

REGIO OPERA FESTIVAL

INNI ALLA NOTTE

Andrea Secchi

Coro Teatro Regio Torino




TEATRO
REGIO
TORINO
1740

Con il patrocinio di Ministero della Difesa e Ministero della Cultura

REGIO OPERA FESTIVAL

A Difesa della Cultura



Main Partner



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

Con il contributo di



In collaborazione con



An aerial photograph of a coastal town, likely in Norway, featuring a harbor with several boats, a long pier, and buildings clustered on a hillside. In the background, there are large mountains under a clear sky. The text is overlaid on the top left of the image.

Ci piace girare in un mondo migliore. Sostenibile e affidabile.

I nostri prodotti e servizi riducono l'attrito, rendendo ogni movimento più fluido, sicuro ed efficiente. Con le nostre scelte produttive e le innovazioni tecnologiche ci assumiamo l'impegno di rendere più sostenibili le nostre attività. In tutto il mondo, nella vita di tutti i giorni.

INNI ALLA NOTTE

Venerdì 17 Settembre 2021 ore 21

Cortile di Palazzo Arsenale

Sede del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito - Via dell'Arsenale 22

Andrea Secchi direttore

Paolo Grosa e **Jeong Un Kim** pianoforte

Coro Teatro Regio Torino

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1993)

Notte, per coro e pianoforte (1893)

Invocazione al sonno, per coro e pianoforte (1864)

Gabriel Fauré (1845-1924)

Les Djinns op. 12 (1875)

Edward Elgar (1857-1934)

Lullaby (In Hammersbach)

da *From the Bavarian Highlands* op. 27 (1895)

Johannes Brahms (1839-1875)

Neue Liebeslieder op. 65, walzer per coro e pianoforte a quattro mani (1874)

Restate in contatto con il Teatro Regio:



Nella sua **Filosofia della natura** (1801) Schelling palesa un principio propriamente romantico che attraverserà tutto l'Ottocento: «l'incantesimo dell'arte consiste nel riuscire a far apparire la realtà nella negazione e la chiarezza come oscurità, e nel farle passare, mediante infinite sfumature, l'una nell'altra, in modo tale che alla fine restino distinguibili pur senza essere distinte in se stesse». In questo nuovo contesto estetico, la natura non è più la graziosa riproduzione settecentesca dell'Arcadia; nell'**oscurità delle tenebre**, può esprimere la propria potenza minacciosa, manifestarsi come **regno dei sogni, dei fantasmi, del misterioso**, risvegliare inquietudini esistenziali, rivelarsi complice di incontri segreti fra innamorati o di tranquille meditazioni al chiaro di luna.

In **Čajkovskij**, uomo di temperamento malinconico e inquieto, la contemplazione della notte alimenta un **sentimentalismo ora turgido ora crepuscolare**, ma sempre rivelatore diretto della sua delicatezza emotiva un po' morbosa. Ogni brano definibile come "notturno" della sua vasta produzione corale potrebbe essere paragonato a una miniatura caratterizzata da una serena tinta di fondo, dove la linea melodica si eleva nel **belcanto**, spesso non osservando tempi rigidi, ma scorrendo in passaggi di puro lirismo. A cambiare è solo il particolare momento poetico: la **bellezza ammalatrice del cielo stellato** e dei lontani mormorii dei ruscelli nella *Notte* per coro e pianoforte (1893); il **riposo dopo una faticosa giornata di lavoro** nella giovanile *Invocazione al sonno* per coro e pianoforte (1864).

L'atmosfera sospesa fra sonno e veglia è perfetta anche per evocare mondi fantastici popolati dalle più diverse **creature soprannaturali**. L'esotismo visionario de *Les Djinnns* di **Fauré**, pagina per coro misto e pianoforte composta intorno al 1875, mostra un musicista sensibile ai sortilegi di questi **demoni della mitologia araba**, evocati in una delle poesie più celebri fra le *Orientales* di **Victor Hugo**. Qui il diabolico si scontra con l'umano in un crescendo e diminuendo parossistico: un rumore inquietante si propaga nella notte avanzando con effetti d'eco fra le voci sempre più frenetici, finché gli **spiriti del male** che ne sono la causa si manifestano, volando in nubi di fuoco e scoperchiando le case; quando il poeta si appella al Profeta affinché lo liberi da questa **allucinazione**, le grida si stemperano in un **canto conciliatorio** e rasserenante. Amaro è il senso del quadro offerto da Fauré: quegli spettri infernali sono in realtà gli

atroci fantasmi che albergano nell'**animo umano**, lacerato dalle sue contraddizioni e sempre sull'orlo di una voragine.

È invece un **cullante invito al riposo** quello ispirato da una vacanza trascorsa dall'inglese **Edward Elgar** in Alta Baviera: *Lullaby (In Hammersbach)*, come gli altri cinque brani della raccolta *From the Bavarian Highlands*, è ispirato ai canti popolari di quella regione, visitata dal compositore nel 1894 insieme alla moglie Caroline Alice, che si prese cura di approntare i testi. Ma soprattutto ognuno di questi quadretti corali è legato al **ricordo di un luogo**, in questo caso il villaggio di Hammersbach ai piedi dei Monti del Wetterstein. L'omaggio ai luoghi si ritrova curiosamente anche nella dedica della raccolta, riservata ai proprietari della pensione di Garmisch-Partenkirchen dove i due coniugi avevano soggiornato.

Il profilo di una **natura accogliente e benefica**, che fa da sfondo alle **schermaglie amoroze** o che diventa **metafora dei sentimenti**, prende corpo nei *Neue Liebeslieder* scritti da **Brahms** nel 1874 per coro e pianoforte a quattro mani. Come i 18 *Liebeslieder Walzer* op. 52 che li precedono, anche i 15 brani dell'op. 65 sono tratti prevalentemente da *Polydora*, un'antologia di canti popolari mitteleuropei raccolta da Georg Friedrich Daumer nel 1855. La cordialità e l'eleganza di questi valzer, che presentano per lo più **slanci teneri e appassionati**, furono assimilate da Brahms al suono delle orchestre che allietavano gli avventori nelle birrerie di Vienna. Non mancano però nella raccolta anche **toni sofferti di mestizia**, che sfumano in una bruma di crepuscolare lirismo, aprendosi su **prospettive consolatorie** soltanto nell'*Invocazione alle Muse* finale su testo goethiano.

Valentina Crosetto

Ночь

О, что за ночь! Какой простор!
На небе звёзды искры мечут
Как ночь светла! Как ночь светла! Какой
простор!
Уже безмолвно всё, лишь вдалеке
ручей таинственно лепечет.

Всё спит, желанный гость,
снисходит в сердце мир.
Усталая душа вкусила вновь покой!

О, час ночной, пошли мне сон
блаженный!
О, час ночной, забвеньё дай
и ниспошли мне сон блаженный!

О, что за ночь! Какой простор!
Как ночь светла и тиха!

На сон грядущий

Ночная тьма безмолвие приносит
и к отдыху зовёт меня.
Пора, пора! покоя тело просит,
душа устала в вихре дня.

Молю тебя, пред сном грядущим,
боже:
дай людям мир; благослови
Младенца сон, и нищенское ложе,
и слёзы тихие любви!

Прости греху, на жгучее страданье

Успокоительно дохни,
И все твои печальные созданья

Хоть сновиденьем обмани!

Notte

(Pëtr Il'ič Čajkovskij, 1840–1893)

Oh, che notte! Quale immensità!
Nel cielo le stelle lanciano scintille.
Com'è luminosa la notte! Quale vastità!

Tutto tace già, in lontananza
solo il ruscello mormora misterioso.

Tutto dorme, l'ospite è gradito,
la pace scende nel cuore.
L'anima stanca assapora di nuovo la
quiete!

Ore notturne, mandatemi un sogno
beato!

Ore notturne, concedetemi l'oblio
e mandatemi un sogno beato!

Oh che notte! Quale immensità!
Com'è luminosa e silenziosa la notte!

Invocazione al sonno

(Nikolaj Platonovič Ogarëv, 1813–1877)

L'oscurità della notte porta silenzio
e mi chiama al riposo.
È ora, è ora! Il corpo chiede requie,
l'anima è stanca del turbine del giorno.

Ti prego, prima del sonno che viene, o Dio:
dona pace alle persone; benedici
il sonno dei bambini; dona un giaciglio
ai poveri,
e dolci lacrime agli innamorati!

Perdona i peccati, allevia le sofferenze
acute

con il tuo placido respiro,
e lascia almeno a tutte le tue tristi
creature

l'illusione dei sogni!

Les Djinns

(Victor Hugo, 1802-1885)

Murs, ville
et port,
asile
de mort,
mer grise
où brise
la brise
tout dort.

Dans la plaine
naît un bruit.
C'est l'haleine
de la nuit.
Elle brame
comme une âme
qu'une flamme
toujours suit.

La voix plus haute
semble un grelot.
D'un nain qui saute
C'est le galop.
Il fuit, s'élançe,
puis en cadence
sur un pied danse
au bout d'un flot.

La rumeur approche,
l'écho la redit.
C'est comme la cloche
d'un couvent maudit,
comme un bruit de foule
qui tonne et qui roule
et tantôt s'écroule
et tantôt grandit.

Dieu! La voix sépulcrale
des Djinns!... Quel bruit ils font!
Fuyons sous la spirale
de l'escalier profond!
Déjà s'éteint ma lampe,
et l'ombre de la rampe
qui le long du mur rampe,
monte jusqu'au plafond.

I Geni

Mura, città
e porto,
asilo
di morte,
mare grigio
quando gela
il vento
tutto dorme.

Nella piana
nasce un rumore.
È l'alito
della notte.
Esso geme
come un'anima
che una fiamma
sempre segue.

La voce più alta,
sembra un campanello.
Di un nano che salta
ecco il galoppo.
Fugge, si slancia,
poi cadendo
su un piede danza
alla fine d'un flutto.

Il rumore si avvicina
l'eco lo aumenta.
È come la campana
di un convento maledetto,
come il brusio della folla
che tuona e che rotola
e presto crolla
e presto cresce.

Dio! La voce sepolcrale
dei Geni!... Che rumore fanno!
Fuggiamo sotto la spirale
della scalinata profonda!
Ecco, si spegne la mia lampada,
e l'ombra della rampa
che lungo il muro s'arrampica
sale fino al soffitto.

[C'est l'essaim des Djinns qui passe,
et tourbillonne en sifflant.
Les ifs, que leur vol fracasse,
craquent comme un pin brûlant.
Leur troupeau lourd et rapide,
volant dans l'espace vide,
semble un nuage livide
qui porte un éclair au flanc.]

[Ils sont tout près! Tenons fermée
cette salle ou nous les narguons
quel bruit dehors! Hideuse armée
de vampires et de dragons!
La poutre du toit descellée
ploie ainsi qu'une herbe mouillée,
et la vieille porte rouillée,
tremble, à déraciner ses gonds.]

Cris de l'enfer! Voix qui hurle et qui pleure!

L'horrible essaim, poussé par l'aiglon,
sans doute, o ciel! s'abat sur ma demeure.

Le mur fléchit sous le noir bataillon.
La maison crie et chancelle penchée,
et l'on dirait que, du sol arrachée,
ainsi qu'il chasse une feuille séchée,
le vent la roule avec leur tourbillon!

Prophète! Si ta main me sauve
de ces impurs démons des soirs,
j'irai prosterner mon front chauve
devant tes sacrés encensoirs!
Fais que sur ces portes fidèles
meure leur souffle d'étincelles,
et qu'en vain l'ongle de leurs ailes
grince et crie à ces vitraux noirs!

[Ils sont passés! Leur cohorte
s'envole et fuit, et leurs pieds
cessent de battre ma porte
de leurs coups multipliés.
L'air est plein d'un bruit de chaînes,
et dans les forêts prochaines
frissonnent tous les grands chênes,
sous leur vol de feu pliés!]

[È lo sciame dei Geni che passa
e turbina fischiando!
I tassi, che il loro volo fracassa,
schioccano come un pino in fiamme.
La loro moltitudine, pesante e rapida,
volando nello spazio vuoto
sembra una nuvola livida
che porta un lampo al fianco.]

[Sono vicinissimi! Teniamo chiusa
questa stanza dove noi li sfidiamo,
quale rumore di fuori! Orrenda armata
di vampiri e dragoni!
La trave del tetto scardinata
gocciola come erba bagnata,
e la vecchia porta arrugginita
trema a sradicare i suoi cardini!]

Grida infernali! Voci che urlano e che
piangono!

L'orribile sciame, spinto dal vento del nord,
senza dubbio, o cielo, si abbatte sulla mia
dimora.

I muri flettono sotto il nero battaglione.
La casa geme e barcolla piegata,
e sembra che, dal suolo strappata,
così come si scaccia una foglia secca,
il vento se la porti via col loro vortice!

Profeta! Se la tua mano mi salva
da questi empî demoni delle sere,
andrò a prostrare la mia fronte calva
davanti ai tuoi sacri incensi!
Fa' che su queste porte fedeli
muoia il loro soffio di scintille,
e che in vano l'unghia delle loro ali
strida e gridi sui vetri neri!

[Sono passati! La schiera
se ne va, fugge, e i loro piedi
cessano di battere sulla mia porta
con i loro colpi moltiplicati.
L'aria è piena d'un rumore di catene,
e nelle foreste vicine
tremano tutte le grandi querce
sotto il loro volo di fuoco spiegato!]

De leurs ailes lointaines
le battement décroît.
Si confus dans les plaines,
si faible, que l'on croit
ouïr la sauterelle
crier d'une voix grêle
ou pétiller la grêle
sur le plomb d'un vieux toit.

[D'étranges syllabes
nous viennent encore;
ainsi, des Arabes
quand sonne le cor,
un chant sur la grève
par instants s'élève,
et l'enfant qui rêve
fait des rêves d'or.]

Les Djinns funèbres,
fils du trépas,
dans les ténèbres
pressent leur pas;
leur essaim gronde;
ainsi, profonde,
murmure une onde
qu'on ne voit pas.

Ce bruit vague
qui s'endort,
c'est la vague
sur le bord;
c'est la plainte
presque éteinte
d'une sainte
pour un mort.

On doute
la nuit...
J'écoute:
tout fuit,
tout passe;
l'espace
efface
le bruit.

Delle loro ali lontane
il battito decresce.
Così confuso nelle pianure,
così flebile, che si crede
di udire la cavalletta
gridare di una voce gracile
o schioccare la grandine
sopra il piombo di un vecchio tetto.

[Delle sillabe straniere
ci sovengono ancora;
così, dagli Arabi
quando suona il cuore,
un canto sulla tomba
per istanti si eleva,
e il fanciullo che dorme
fa dei sogni d'oro.]

I Geni funebri,
figli del trapasso,
nelle tenebre
premono i loro passi;
il loro sciame rimbomba;
così, profonda,
mormora un'onda
che non si vede.

Questo brusio vago
che si addormenta,
è l'onda
sulla riva;
è il lamento
quasi spento
di una santa
per un morto.

Si dubita
la notte...
Ascolto:
tutto fugge,
tutto passa;
lo spazio
cancella
il rumore.

*(Tra parentesi quadre è riportato il testo
delle strofe non musicate da Fauré.)*

Lullaby (In Hammersbach)

(Caroline Alice Elgar, 1848-1920)

Sleep my son, oh! slumber softly,
while thy mother watches o'er thee,
nothing can affright or harm thee.
Oh! sleep, my son.

Far away,
zithers play,
dancing gay,
calls to-day.
Vainly play,
zithers gay!
Here I stay
all the day.
Happily
guarding thee,
peacefully
watching thee.

Sleep, my son, oh! slumber softly.
While thy mother watches o'er thee,
Oh! sleep, my son.

Neue Liebeslieder

(1-14: Georg Friedrich Daumer, 1800-1875)

(15: Johann Wolfgang von Goethe, 1749-1832)

1.
Verzicht, o Herz, auf Rettung,
dich wagend in der Liebe Meer!
Denn tausend Nachen schwimmen
zertrümmert am Gestad umher!

2.
Finstere Schatten der Nacht,
Wogen- und Wirbelgefahr!
Sind wohl, die da gelind
rasten auf sicherem Lande,
euch zu begreifen im Stande?
Das ist der nur allein,
welcher auf wilder See
stürmischer Öde treibt,
Meilenentfernt vom Strande.

3.
An jeder Hand die Finger
hatt' ich bedeckt mit Ringen,
die mir geschenkt mein Bruder
in seinem Liebessinn.
Und einen nach dem andern

Ninna nanna (Ad Hammersbach)

Dormi, figlio mio, oh, dolcemente dormi,
mentre tua madre ti veglia,
nulla può turbarti o farti male.
Dormi, figlio mio.

Di lontano,
le cetre risuonano,
danzano allegre,
sul far del giorno.
Suonano invano,
le gioiose cetre!
Poiché qui resto
tutto il giorno.
Felicemente
ti custodisco,
Serenamente
qui ti veglio.

Dormi, figlio mio, oh, dolcemente dormi,
mentre tua madre ti veglia,
nulla può turbarti o farti male.

Nuovi canti d'amore

1.
Rinuncia, mio cuore, a salvarti
se nel mare d'amore ti avventuri.
Ché mille navi in rovina
galleggiano presso le sue rive!

2.
Oscure ombre notturne
presagio di flutti tempestosi!
Sarà mai capace, chi tranquillo
riposa sulla terra ferma,
di capire il vostro linguaggio?
Soltanto lo può colui,
che sopra il mare selvaggio
sta solo in balia di tempesta
lontano molte miglia dalla costa.

3.
Le dita delle mie mani
erano tutte adorne di anelli,
regalati da mio fratello
in segno del suo affetto.
E io, uno dopo l'altro,

gab ich dem schönen,
aber unwürdigen Jüngling hin.

4.
Ihr schwarzen Augen, ihr dürft nur
winken;
Paläste fallen und Städte sinken.
Wie sollte steh'n in solchem Strauß
mein Herz, von Karten das schwache
Haus?

5.
Wahre, wahre deinen Sohn,
Nachbarin, vor Wehe,
weil ich ihn mit schwarzem Aug'
zu bezaubern gehe.
O wie brennt das Auge mir,
das zu Zünden fordert!
Flammet ihm die Seele nicht --
deine Hütte lodert.

6.
Rosen steckt mir an die Mutter,
weil ich gar so trübe bin.
Sie hat recht, die Rose sinket,
so wie ich, entblättert hin.

7.
Vom Gebirge Well auf Well
kommen Regengüsse,
und ich gäbe dir so gern
hunderttausend Küsse.

8.
Weiche Gräser im Revier,
schöne, stille Plätzchen!
O, wie linde ruht es hier
sich mit einem Schätzchen!

9.
Nagen am Herzen fühl ich ein Gift mir.
Kann sich ein Mädchen,
ohne zu fröhnen zärtlichem Hang,
fassen ein ganzes wonneberaubtes Leben
entlang?

10.
Ich kose süß mit der und der
und werde still und kranke,
denn ewig, ewig kehrt zu dir,
o Nonna, mein Gedanke!

li ho dati a quel fascinoso,
ma indegno, giovinetto.

4.
Begli occhi scuri, un vostro cenno basta;
crollano i palazzi e sprofondano le città.
Come potrebbe resistere, sotto un tale
assalto,
il mio povero cuore, nel suo castello di
carta?

5.
Proteggi, proteggi tuo figlio,
dal dolore, o vicina;
perché io con i miei occhi scuri
già vengo per incantarlo.
Oh, come già arde il mio sguardo
pronto ad accendere passione!
Se la sua anima non si infiamma,
si incendierà la tua casa.

6.
Mia madre per me ha colto le rose
perché sono tanto triste.
Ha ragione: la rosa appassisce,
come me, e perde i suoi petali.

7.
Dalla montagna, una dopo l'altra,
discendono ondate di pioggia,
e allo stesso modo ti darei volentieri
i miei centomila baci.

8.
Un campo di morbida erba,
un angolino tranquillo e ameno!
Come è dolce trovarvi riposo,
insieme con un piccolo tesoro!

9.
Sento un veleno rodermi il cuore.
Può mai una fanciulla,
senza assecondare i suoi più teneri
desideri,
passare la vita intera privata di ogni gioia?

10.
Scambio dolci tenerezze con questa e
con quella
ma rimango sofferente e silenzioso,
perché sempre, sempre, ritornano
solo a te, Nonna, i miei pensieri!

11.

Alles, alles in den Wind
sagst du mir, du Schmeichler!
Alle samt verloren sind
deine Müh'n, du Heuchler!
Einem andern Fang' zu lieb
stelle deine Falle!
Denn du bist ein loser Dieb,
denn du buhlst um alle!

12.

Schwarzer Wald, dein Schatten ist so
düster!
Armes Herz, dein Leiden ist so drückend!
Was dir einzig wert, es steht vor Augen;

ewig untersagt ist Huldvereinung.

13.

Nein, Geliebter, setze dich
mir so nahe nicht!
Starre nicht so brünstiglich
mir ins Angesicht!
Wie es auch im Busen brennt,
dämpfe deinen Trieb,
daß es nicht die Welt erkennt,
wie wir uns so lieb.

14.

Flammenauge, dunkles Haar,
Knabe wonnig und verwogen,
Kummer ist durch dich hinein
in mein armes Herz gezogen!
Kann in Eis der Sonne Brand,
sich in Nacht der Tag verkehren?
Kann die heisse Menschenbrust
atmen ohne Glutbegehren?
Ist die Flur so voller Licht,
daß die Blum' im Dunkel stehe?
Ist die Welt so voller Lust,
daß das Herz in Qual vergehe?

15. Zum Schluß

Nun, ihr Musen, genug! Vergebens strebt
ihr zu schildern,
Wie sich Jammer und Glück wechseln in
liebender Brust.
Heilen könnet die Wunden ihr nicht, die
Amor geschlagen;
Aber Linderung kommt einzig, ihr Guten,
von euch.

11.

Tutto, tutto perduto nel vento
è quanto mi hai detto adulandomi!
Ed è anche perduto ormai
ogni tuo sforzo, ipocrita!
Per catturare un altro amore
installa le tue trappole!
Tu sei un ladro spudorato
che corteggi chiunque!

12.

Nera foresta, la tua ombra è così scura!
Povero cuore, la tua pena è così
opprimente!
L'unica cosa che conta per te sta davanti
ai tuoi occhi;
ma ti è vietata la gioia di un'unione.

13.

No, amor mio, non accostarti
troppo vicino a me!
Non fissarmi così ardentemente
guardandomi in volto.
Anche se il tuo cuore sta bruciando,
reprimi i tuoi impulsi,
in modo che il mondo non possa scoprire
quanto ci amiamo.

14.

Occhi di brace, chioma corvina,
fanciullo delizioso e audace,
per causa tua il dolore
è penetrato nel mio povero cuore!
Può il calore del sole diventare ghiaccio
e il giorno trasformarsi in notte?
Può il petto ardente di un uomo
respirare senza bramare di desiderio?
Forse che i prati sono così pieni di luce,
affinché i fiori stiano al buio?
Forse che il mondo è così pieno di piaceri,
affinché il cuore si perda nei tormenti?

15. Finale

Ma ora basta, o Muse! Invano vi sforzate
di descrivere
come disperazione e felicità si alternano
nell'animo di chi ama.
Le ferite che ha inflitto Amore non riusci-
rete a guarirle,
eppure sollievo può venire solo da voi, o
benigne.

Clicca sulla foto per leggere la biografia online



Direttore
Andrea Secchi



Coro Teatro Regio Torino

Teatro Regio Torino

Rosanna Purchia Commissario straordinario

Sebastian F. Schwarz Direttore artistico

Guido Mulè Direttore generale

Coro

Soprani

Sabrina Amè
Caterina Borruso
Eugenia Braynova
Cristina Cogno
Cristiana Cordero
Alessandra Di Paolo
Manuela Giacomini
Laura Lanfranchi
Pierina Trivero
Giovanna Zerilli

Mezzosoprani / Contralti

Shiow-hwa Chang
Claudia De Pian
Maria Di Mauro
Rossana Gariboldi
Antonella Martin
Raffaella Riello
Daniela Valdenassi
Barbara Vivian

Tenori

Marino Capettini
Luigi Della Monica
Luis Odilon Dos Santos
Sabino Gaita
Leopoldo Lo Sciuto
Vito Martino
Matteo Mugavero
Matteo Pavlica

Baritoni / Bassi

Lorenzo Battagion
Enrico Bava
Umberto Ginanni
Riccardo Mattiotta
Gheorghe Valentin
Nistor
Marco Sportelli

Con il patrocinio di **Ministero della Difesa** e **Ministero della Cultura**

REGIO OPERA FESTIVAL

A Difesa della Cultura

TORINO, CORTILE DI PALAZZO ARSENALE

Sede del Comando per la Formazione e Scuola
di Applicazione dell'Esercito - Via dell'Arsenale 22

I prossimi appuntamenti

18 SETTEMBRE ORE 21

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

OPERA DI GIOACHINO ROSSINI

20 SETTEMBRE ORE 18.30

RICCIOLI DI BARBIERE

POCKET-OPERA PER BAMBINI

DA *IL BARBIERE DI SIVIGLIA*

DI GIOACHINO ROSSINI

BIGLIETTI DA € 5 A € 50

Info e vendita:

www.teatroregio.torino.it



REGIO METROPOLITANO

OPERA ● BALLETO ● MOSTRE ● CONCERTI

OTTOBRE 2021 - GENNAIO 2022



**Il Regio in città: 33 appuntamenti in 12 luoghi
Qual è la tua prossima fermata?**

Con il patrocinio di



Con il sostegno di

INTESA  SANPAOLO



Info e vendita:
www.teatroregio.torino.it

Biglietteria Teatro Regio:
da lunedì a sabato ore 13-18.30
domenica ore 10-14



iren

